

La fame è ancora qui

La fame è stato pubblicato per la prima volta in castigliano nel 2014, e da allora, in molte altre lingue; questa è la prima edizione interamente rivista e aggiornata. Ecco perché ho modificato un gran numero di cifre e di dati: la struttura, le cause, continuano a essere tristemente le stesse.

Il panorama non è incoraggiante. Quando uscì questo libro la situazione stava lievemente migliorando: il numero di persone denutrite si era lentamente abbassato nei vent'anni precedenti. E tuttavia era una tragedia. Ban Ki-moon, l'ex segretario delle Nazioni Unite, aveva avvisato che ogni quattro secondi una persona moriva di fame, malnutrizione e conseguenti malattie: diciassette al minuto, venticinquemila ogni giorno, oltre nove milioni ogni anno – ma sembrava non importare a nessuno.

E allora il numero di affamati iniziò di nuovo a crescere. In America Latina, per esempio, la FAO calcolava che fossero circa 39 milioni nel 2015 e nel 2019 erano già arrivati a 48 milioni; l'Africa ne contava 217 milioni nel 2015 e 250 quattro anni dopo; in Medio Oriente, 27 e poi 30.

Le spiegazioni sono molte e sono discutibili – è di questo che parla il libro –, ma la domanda centrale continua a essere la stessa: come cazzo facciamo a vivere sapendo che succedono queste cose?

Come facciamo a vivere in un mondo che, nonostante abbia la capacità di nutrire tutti i suoi abitanti, sopporta che oltre 800 milioni di loro non mangino abbastanza? In un mondo dove la fame continua a essere l'epidemia più mortale, che continua a uccidere più persone della malaria, della tubercolosi e dell'AIDS messi insieme? Come possiamo vivere con la consapevolezza che, se volessimo, potremmo risolvere la situazione e invece non lo facciamo?

Continuo a credere che la fame dovrebbe essere la nostra principale preoccupazione: l'orgoglio di un mondo senza fame resta il migliore obiettivo che posso immaginare. E continuo a pensare che, per ottenerlo, il primo passo sia sapere e il secondo capire – gli impossibili obiettivi di questo libro. Il terzo sarebbe agire, ma questo va al di là delle sue possibilità; è, forse, parte delle possibilità di voi che leggete, se decidete, se vi decidete, se volete.

M.C., 2020